

Carissimo Mauro e carissimi Amici benefattori,

In occasione della Santa Pasqua desidero farmi presente con qualche informazione su quello che, grazie alla solidarietà di molti e soprattutto del vostro gruppo “Il piacere di donare”, sta avvenendo qui a Pemba. Da molti anni infatti, i più poveri di Pemba e di tanti villaggi di questa regione sono entrati a far parte del vostro gruppo... Silenziosamente le piccole gocce sono diventate onde di speranza per migliaia di bambini ed adulti i cui passi erano troppo fragili e debilitati per camminare. Nessun numero e nessuna relazione annuale potrà mai rendere l’idea di quanto bene é possibile fare accompagnando con fedeltá, speranza e fiducia la vita di persone lontane che non hanno voce e la cui dignitá é calpestata continuamente dalla povertá, dalla mancanza di istruzione, dalla malattia...

Queste “persone lontane” hanno un volto, un nome, una storia, dei sentimenti... ma spesso non hanno piú la capacitá di sperare e di sognare, poiché la sofferenza é diventata giá parte della loro vita a tal punto che l’accolgono come parte integrata nella loro esistenza con una docilitá ed una mansuetudine disarmanti.



In questo ultimo anno ho conosciuto lebbrosi abbandonati all’intemperie nelle foreste, divorati dalla loro terribile malattia senza poter essere curati, alimentandosi di ciò che trovavano per terra con le loro mani mutilate e piene di ferite e strisciando senza piedi e senza meta... e oggi li vedo curati, puliti, accolti con dignitá, sorridenti e pieni di una serenitá nello sguardo propria di chi rinasce alla vita dopo essere vissuto nella morte.

Ho conosciuto bambini di pochi mesi di vita ridotti a scheletrini ricoperti di pelle, consumati dalla tubercolosi e dall’Aids, debilitati dalla mancanza di latte e di medicinali per curarsi... e oggi li vedo recuperati che giocherellano vivacemente sulla terra rossa e si nutrono con il necessario per sopportare le terapie e poter crescere e vivere.

Ho conosciuto ragazzine lasciate a se stesse, obbligate al matrimonio all’etá di 12 o 13 anni, oppure viziate dalla prostituzione per carenza di affetto ancor prima che per denaro... Ne ho conosciute di orfane, sfruttate nel lavoro domestico e private del diritto e del sogno di poter andare a scuola... ed oggi vedo tutte queste ragazze impegnate nella formazione professionale, le vedo con i libri di scuola e con la voglia di costruire un futuro sano e felice.

Ho visto bambini disabili abbandonati dalle loro stesse madri, presi a pietre e temuti come indemoniati, lasciati nella sporcizia e coperti di croste e micosi sulla pelle... ed oggi vedo le loro madri che fanno loro i massaggi per stimolare l’elasticitá dei muscoli e che imparano semplici esercizi di fisioterapia da poter realizzare con loro. Li vedo con la divisa scolastica e la cartella, felici di andare a scuola insieme agli altri; vedo bambini sordomuti che erano derisi e maltrattati che ora parlano con il linguaggio dei segni e entrano in classe sorridenti con gli altri alunni.



Ho visto bambini orfani depressi dal dolore, malati senza mai essere stati curati, anemici ed indeboliti, incapaci di sorridere e di piangere... e oggi li vedo sani e felici, pieni di sogni per il futuro, integrati nella scuola e nella comunitá, amati ed accolti.

Ho visto bambini ed adolescenti girare per le discariche, giocare senza giochi nelle strade polverose del “bairro”, ubriacarsi e prostituirsi ancora bambini, essere chiamati banditi e picchiati per i loro piccoli furti... ed oggi li vedo orgogliosi di avere un nome, un’identità, un Centro in cui il loro tempo vuoto diventa un tempo per essere educati e divertirsi e che frequentano con un alto senso di appartenenza perché é lo stesso Centro in cui son passati tutti i loro fratelli maggiori e da cui passeranno i loro fratellini piú piccoli...

Ho visto i piccoli semi di speranza coltivati nell’humus del Lar da Esperança, del Centro Ricreativo “Okhaviherana” e del Centro “Talita Kum” che sono sbocciati come “giovani di speranza” e studiando, formandosi, creando comunità ed amicizia, mettono petali colorati nella loro vita che parlano di solidarietà, di impegno e responsabilità, di sogni e rinascita nella loro esistenza... ed oggi vedo ben sette di questi ragazzi, formati nel Centro “Jovens de Esperança”, che sono già educatori nel Lar da Esperança, nel Centro Ricreativo “Okhaviherana” e nel Centro “Talita Kum” in cui loro stessi sono cresciuti!

Ho visto la speranza che diventa realtà... e che rimane speranza anche quando la vita é sconfitta, poiché la speranza e l’amore sono luci eterne ed indistruttibili.



Ora sí, possiamo guardare quei “numeri” di questo 2016 appena trascorso che fanno bene alla nostra coscienza... Ora sí, perché abbiamo prima guardato quelle “persone lontane” che vengono a far bene al nostro cuore abitandolo!

Avranno allora un volto i 115 bambini orfani che sono stati accolti, mandati a scuola, alimentati, curati ed educati... Le 65 ragazze orfane ed a rischio che sono state accompagnate, scolarizzate, formate in taglio e cucito, argilla ed informatica... I 427 bambini in uno dei quartieri popolari piú a rischio di Pemba che sono stati seguiti educativamente e tutte le loro famiglie che sono state accompagnate con formazione comunitaria, visite domiciliari ed incontri orientativi... I 43 giovani carenti ed orfani a cui é stata data la possibilità di frequentare gli studi superiori e di essere accompagnati con formazione umana e professionale, insegnando loro falegnameria, taglio e cucito ed informatica... I 120 bambini dai primissimi giorni di vita ai tre anni di età che sono stati recuperati dalla denutrizione, curati dalla tubercolosi, accompagnati nella terapia retrovirale e le loro madri che sono state accompagnate con temi di formazione adeguata ed orientate a domicilio... I 53 bambini disabili del villaggio di Murrébuê che sono stati riscattati dall’emarginazione ed integrati in un programma di attività insieme alle loro madri... e gli altri 35 della zona di Mahate che sono stati l’esempio vivo di un’educazione inclusiva e della comunicazione possibile per i bambini sordomuti... I 62 bambini e ragazzi carenti che sono stati sostenuti a scuola a Pemba e gli altri 95, malati di lebbra o figli di lebbrosi, che sono stati scolarizzati in diversi villaggi di Cabo Delgado... Le centinaia di persone colpite dalla lebbra le cui ferite sono state medicate e per le quali si é ottenuta la terapia della lebbra con un arduo lavoro di advocacy e denuncia della corruzione... I 21 volontari dell’Associazione dei Lebbrosi che sono stati formati ed inviati con speranza ed una bicicletta a soccorrere i lebbrosi piú emarginati, disperati ed abbandonati al loro dolore... e i 133 villaggi in cui nel 2016, grazie al loro impegno, sono arrivati segni concreti di solidarietà e di vita per molti lebbrosi disperati per la malattia e le sue terribili sequele.

Ora sí, possiamo raccogliere le tante piccole gocce di generosità, bontà e solidarietà e contemplare onde maestose di amore e di speranza per gli ultimi!

Un affettuoso GRAZIE a voi, amici de “Il piacere di donare”, che avete contribuito in cosí grande parte a trasformare tanti sogni di vita in realtà vissuta!

Buona santa Pasqua di resurrezione a voi e a tutti i vostri cari, colma della gioia profonda di sapere che per ogni dolore e per ogni sofferenza nel mondo arriva sempre il tempo di risorgere e brillare nel suo piú luminoso significato di Amore e di Vita!

*Laura Pierino*

Pemba, 23 marzo 2017